

# IL BOLLETTINO

DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA

ECO DELLE CHIESE DI RITO BIZANTINO

Anno XIII - N. 1 - (115)

PUBL. BIMESTRALE

Settembre-Ottobre 1941-XIX



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Badia Greca di Grottaferrata (ROMA)



## SOMMARIO

I fratelli separati e noi.

*Il grave problema. - Grandi mali per l'umanità. - Che è avvenuto delle chiese separate?*

L'Autore della Vita di S. Nilo fondatore della Badia di Grottaferrata.

Riconoscimenti graditi.

Il primo decennio di vita del laboratorio di restauro del libro antico della Badia di Grottaferrata.

Dall'Albania.

*Cose nostre.*



## TRA LIBRI E RIVISTE

PLUS (P. Rodolfo, S. J.). *Vivere con Dio*. Lettera-prefazione di S. E. il Card. Mercier. Trad. del P. Giovanni Actis S. J. In-32, III ediz. 1941, pag. VIII-184. Casa Editrice MARIETTI — Via Legnano, 23 — Torino (118) L. 4,50.

Per vivere con frutto una vita veramente cristiana, bisogna anzitutto saperla pensare entro di noi, per poi irraggiarla all'esterno mediante le opere. Ora appunto il P. Plus, mediante una raccolta di massime brevi e scultoree sulla nostra intimità con Dio, ci abitua a pensare con ordine e con profitto, onde formarsi a poco a poco quel gusto di vita cristiana ben intesa, consistente nell'unione costante con Dio. Ecco come l'A. stesso presenta il compito prefissosi: «Per assuefare lo sguardo dell'anima a penetrare nell'interno non v'ha di meglio che gettargli innanzi, senza troppo insistere, un motto breve, una frase concisa e come detta a caso, la quale scuota l'abituale disattenzione...; questo o quel pensiero produrrà sull'anima vostra una scossa salutare; quando meno lo aspettate un lembo di velo si solleva e voi potrete scorgere, per un momento, ben chiaro l'invisibile dentro di voi...; allora chiudete il libro...; Voi solo e Dio...; da questo intimo contatto voi non uscirete che mutato in meglio».

Questi brevi motti o meglio questi pensieri, come dice l'Em.mo Card. Mercier, pieni di vita come sono e presentati con forma penetrante e discreta, suggeriranno ai lettori il gusto di una vita cristiana così bene intesa da questo aureo libretto.

NOVERIM TE! *Il mese di Giugno trascorso alla scuola del Cuore di Gesù*. Meditazioni di una Religiosa del Sacro Cuore. In-32, II ed. 1941, pag. VIII-254. Casa Editrice MARIETTI — Via Legnano, 23 — Torino (118). L. 3.

Gesù, Maestro unico degli uomini, ha insegnato, con Divina e perciò potente brevità, che cosa debba essere *la vera pieghiera*, quella preghiera della quale disse: «Oportet semper orare et nunquam deficere». Essa è l'inizio della vita beata nelle tristezze dell'esilio. La vita beata, come Gesù stesso dichiarò, è conoscere il Padre, e quegli che il Padre ha mandato. Ora l'orazione è appunto questo, con le proporzioni volute dal nostro stato d'umanità: «un cercare di conoscere sempre più intimamente Dio dal quale fummo creati e verso il quale andiamo; un contemplare amorosamente il Pensiero suo, adombrato nel mondo e negli avvenimenti, raggiante nel Salvatore nostro Gesù, nel Suo Cuore Divino. Perciò S. Agostino esclamava: «Ch'io mi conosca, o Signore, e ch'io Ti conosca! *Noverim me, noverim Te!*». Conoscere Dio, Padre nostro, invisibile sì, ma tanto vicino a noi; conoscerlo attraverso alle oscurità del terreno pellegrinaggio, per conformarci a Lui, questa dev'essere la nostra più cara occupazione per meritarcene di andarlo a godere nella beata eternità.

A questo fine, onde meglio addentrarci in questa conoscenza, non vi può essere guida migliore delle parole stesse del Divin Maestro, che appunto sono offerte alla considerazione in queste Meditazioni pel mese di Giugno.

ORA DI ADORAZIONE: *Gesù, Via, Verità e Vita*. In-32, 1941, pag. 32, in carta india e contorno rosso. Casa Editrice MARIETTI — Via Legnano, 23 — Torino (118). L. 0,80.

E' una piccola ora scritta da un'anima profondamente cristiana, piena di caldo sentimento, assai lontano però dal facile pietismo di simile letteratura, ma di una convinzione e spontaneità veramente singolari. L'elegante e fine presentazione tipografica contribuirà alla sua larga diffusione.





# IL BOLLETTINO

DELLA BADIA GRECA DI GROTTAFERRATA



ECO DELLE CHIESE DI RITO BIZANTINO

---

	Abbonamento annuo L. 5 — Estero il doppio	Si pubblica ogni due mesi	
--	---	---------------------------	---

---

## I FRATELLI SEPARATI E NOI

Pochi libri si fanno leggere una seconda volta. Questo del P. Manna (1) l'ho riletto e con piacere. Anzi posso aggiungere che, riletto qui in terra di Missione, l'ho trovato come rivestito di nuova luce e più aderente alla realtà. Il venerando missionario ha rivelato in questa sua pubblicazione una competenza non comune nel trattare il problema dell'apostolato tra i fratelli separati, ed ha confermato ancora una volta la fine sensibilità del suo animo che respira largamente la cattolicità, nota essenziale della Chiesa.

Il terribile dramma di una cristianità divisa, il suo protrarsi e le funeste conseguenze per l'umanità intiera lo rendono pensoso, ora gli stringono il cuore ed ora glielo mettono in tumulto, guidando la sua penna nel tracciare il quadro doloroso delle scissioni, nel segnalare con risolutezza chirurgica i tristi effetti, nel diagnosticarne coraggiosamente le cause fondamentali, senza tacere i torti umani dell'una e dell'altra parte, nell'additare i mezzi più acconci per rimediare al male, nell'incitare con zelo ardente allo studio, alla preghiera e all'azione, in vista di ciò che ha costituito l'anelito supremo e più ardente del Redentore: l'unità dei credenti.

Sono queste le linee maestre del volume. Non sono cose nuove, è vero, e lo stesso A. lo nota espressamente, ma sono così importanti ed opportune in questo grave momento della storia, che torna a lode di chi ce le ha sapute così bene ridire, così a proposito ricordare e, soprattutto, per

---

(1) P. PAOLO MANNA, m. a. *I fratelli separati e noi*. Considerazioni e testimonianze sulla riunione dei cristiani, Roma - Milano, 1941.



averle animate di un nuovo soffio apostolico che si trasfonde nel lettore.

L'indagine si estende tanto alla grande scissione protestante, quanto a quella orientale. Noi ci occuperemo in particolare di quest'ultima.

## IL GRAVE PROBLEMA.

Non si tratta certo di ricostruire l'unità della *Chiesa* di Gesù Cristo. Questa fu, è e sarà sempre una, nè potrà mai essere scissa, per l'intima sua essenza e natura. Se si parla di unione delle chiese, si deve intendere l'unione dei cristiani, il ritorno dei figli che abbandonarono la casa paterna. Sono dei rami più o meno disseccati, che bisogna rinnestare sul tronco vitale, perchè riabbiano nuova vita.

E' evidente l'estrema necessità dei separati di ricongiungersi alla Santa Madre Chiesa. Ma l'A. pone il quesito della necessità e urgenza della unione dal punto di vista, per così dire, *interno* e più alto *degli interessi generali di Dio e della sua Chiesa*; ed allora risponde che *il ritorno dei fratelli separati è tanto estremamente necessario come il trionfo di Dio su questo mondo*, spiegando come la conservazione della civiltà cristiana nei nostri paesi e la stessa propagazione della fede tra i popoli non cristiani dipendono in grande misura da questo ritorno.

« Il non sentirlo questo problema, il non esserne fortemente preoccupati è un gran male, che se non fosse scusato dall'ignoranza, potrebbe essere segno poco confortevole in noi cattolici di scarsa sensibilità spirituale, di poca fede, di poco amore per Gesù Cristo e per la sua Chiesa ».

« ...Come chiudere gli occhi con indifferenza, e sentirsi ancora cristiani, ancora preti, davanti al triste fatto dell'esistenza su questo nostro mondo di ben *trecentottanta e più milioni* di cristiani che sono fuori della vera Chiesa, che spesso combattono ed a cui disputano ed impediscono il possesso delle anime non ancora cristiane? Giova ripeterlo: *Trecentottanta e più milioni* (ortodossi 175.000.000, protestanti 210.000.000), contro circa 350.000.000 di cattolici: *una buona metà del gregge di Cristo fuori del vero Orvile!* Non è questo anche sommamente mortificante?

« Osserviamo: la perdita di 175.000.000 di ortodossi vuol dire per la Chiesa Cattolica l'assenza dal suo seno di quel mondo dal quale ci vennero i primi banditori del Vangelo, vuol dire l'assenza del genio greco, che ci diede uomini, quale Origene, San Basilio, San Gregorio Nazianzeno, San-



t'Atanasio, San Giovanni; Crisostomo e tanti altri illustri santi martiri, confessori e dottori.

« A causa di questo scisma oggi la Cristianità è come dimezzata, la Chiesa Cattolica ha perduto di universalità estensiva, è rimasta *quasi esclusivamente latina*. Su circa 350 milioni di cattolici, gli orientali uniti sono poco più che otto milioni ».

Quest'ultima osservazione è ancor più comprensibile qui in Oriente, dove, come è noto, il termine *cattolico* è sinonimo di *latino*. Fortunatamente questa confusione dannosa va scomparendo man mano che i nostri fratelli separati conoscono e, diciamolo pure, ammirano gerarchia e fedeli cattolici osservanti le stesse leggi rituali e disciplinari dei comuni Santi Padri orientali. Ne abbiamo una prova anche qui in Albania, specie dopo la celebrazione del Sinodo Intereparchiale di Grottaferrata, alle cui manifestazioni esterne assistette una speciale Delegazione ortodossa albanese composta di ecclesiastici e laici.

Quanto sia urgente l'unione alla Chiesa dei fratelli separati viene illustrato dalla considerazione dei tristi effetti d'un indifferentismo e d'una inoperosità di così lunga data, che hanno permesso la formazione di tradizioni e mentalità anticattoliche, la nazionalizzazione di tante Chiese separate, difficile ora a smuovere, l'ammassarsi da una parte e dall'altra di innumerevoli pregiudizi. « Non ci conosciamo più, siamo diventati estranei, e, quel che è peggio, antipatici gli uni agli altri ».

## GRANDI MALI PER L'UMANITA'.

In una estesa quanto acuta analisi il P. Manna ci mostra la grande parte di responsabilità che spetta alla divisione dei cristiani per il generale esterno indebolimento del cristianesimo, indebolimento che si manifesta nell'invadente scetticismo tra le masse, nell'indifferentismo religioso, nella tacita persuasione di tanti che una fede vale l'altra.

Nel suo piccolo anche l'Albania riflette questo stato d'animo, ed è constatazione giornaliera, e per me di stupore, la quiescenza degli spiriti in errori grossolani, il torpore invincibile di fronte ai gravi problemi religiosi e morali, l'evidente dissolvimento della fede in un grandissimo numero di cristiani.

Il cristianesimo diviso e indebolito inoltre non è estraneo alla formazione, nel vecchio e nel nuovo mondo, di quel neo-paganesimo che minaccia la vita dello spirito e insidia gli stessi sovrani diritti di Dio. Ce lo di-



ce il Papa Pio XII f. r. nella sua prima enciclica *Summi Pontificatus*: « La negazione della base fondamentale della moralità ebbe in Europa la sua originaria radice nel distacco da quella dottrina di Cristo di cui la Cattedra di Pietro è depositaria e maestra; dottrina che un tempo aveva dato coesione spirituale all'Europa, la quale, educata, nobilitata e ingentilita dalla Croce, era pervenuta a tale grado di progresso civile da diventar maestra di altri popoli e di altri continenti. *Distaccati invece dal Magistero infallibile della Chiesa*, non pochi fratelli separati sono arrivati fino a sovvertire il domma centrale del Cristianesimo: la divinità del Salvatore, accelerando così il processo di spirituale dissolvimento ».

E più avanti, accennando ai mali di cui soffre l'umanità odierna, lo stesso Pontefice trovava che, « se è vero che questi mali provengono in parte dallo squilibrio economico e dalla lotta degli interessi per una più equa distribuzione dei beni...; non è men vero che la loro radice è più profonda e interna, come quella che tocca le credenze religiose e le convinzioni morali pervertitesi *col progressivo distaccarsi dei popoli dall'unità di dottrina e di fede, di costumi e di morale*, una volta promossa dall'opera indefessa e benefica della Chiesa ».

### CHE È AVVENUTO DELLE CHIESE SEPARATE?

Non diciamo delle Chiese protestanti, tra le quali l'individualismo e il razionismo hanno causato immense rovine, e la mancanza d'uno stabile principio d'autorità ha dato origine al processo di spezzettamento all'infinito. E' oltremodo interessante e desolante quanto il nostro Autore ci espone nella documentata sua analisi.

Le Chiese ortodosse, per avere fortunatamente conservato quasi intatto il deposito della fede, non sono giunte all'estrema rovina spirituale di tante sette protestantiche. Sono però allo stato di disgregazione. Esse soffrono insanabilmente dello stesso male, da cui ebbero origine: l'asservimento allo Stato. Si contano oggi ben 18 Chiese indipendenti o nazionali, uscite dall'antica Chiesa bizantina, delle quali 12 autocefale propriamente dette e 6 autonome. La ragione politica le ha costituite, e questa le avvelena.

Ora a nessuno può sfuggire, neanche agli stessi Prelati ortodossi di buon senso, i quali della vita ecclesiastica non facciano un semplice affare umano, che la divina istituzione di Gesù Cristo non è assolutamente concepibile se non essenzialmente una, universale e indipendente nell'esercizio



delle sue funzioni e nel conseguimento delle sue finalità trascendenti le esigenze dei singoli popoli. La Chiesa è la depositaria e la custode di un ordine morale superiore e immutabile, perchè ha le sue basi nella stessa immutabilità divina.

Come si può salvare questa missione nella concezione ortodossa? La risposta a questo interrogativo si è incaricata di darla la storia.

L'Abbate Ricciotti, in un suo giudizio sintetico sullo stato delle Chiese ortodosse staccate da Roma, non esita ad affermare che « degli antichi splendidi lineamenti, ciò che ancora rimane in piedi si regge in virtù del sincero e ammirevole sentimento religioso del popolo minuto, e in forza degli avanzi delle antiche istituzioni: ma se il primo è spesso fuorviato da aberrazioni particolaristiche, le seconde divengono sempre più preda di una specie di processo mummificativo.

« .... In taluni circoli di questi orientali dissidenti è avvenuta una sostituzione, e al mancato fiotto di vita ecclesiastica si è voluto supplire con immissioni di cultura occidentale, appresa alle università tedesche o anglo-americane. L'effetto è stato il più disastroso che si potesse immaginare: il più schietto razionalismo si è infiltrato in quei circoli »....

Di fronte a questo triste quadro quale dev'essere il nostro atteggiamento? Talvolta si è tentati di provare quasi un certo gusto nel rilevare la dissoluzione sempre più vasta e profonda delle Chiese separate. Alcuni preferirebbero che queste arrivassero alla loro più completa decomposizione, perchè più netto risalti il contrasto fra l'errore e la verità. E intanto non considerano che « perdita di fede, rovina di anime cristiane, è sempre *nostra* perdita, perchè è indebolimento del Cristianesimo nel mondo, è progresso della miscredenza, è soprattutto perdita per Gesù Cristo, al quale tutte le anime appartengono ».

Si accenda dunque in ogni cuore la fiamma dell'apostolato. Da buoni figli dobbiamo fare a gara per ricondurre alla Madre comune tanti fratelli sbandati. Noi che siamo nutriti al suo seno ne abbiamo anche il dovere.

Quali sono gli ostacoli che si frappongono a questo apostolato e quali i mezzi più efficaci? Il P. Manna li esamina ampiamente nella seconda parte del suo volume.

(*Continua*)

Elbasan, 31 ottobre 1941.  
Jerom. TEODORO MINISCI



## L'Autore della Vita di S. Nilo, fondatore della Badia di Grottaferrata.

Chi è l'autore della Vita di S. Nilo, il Giovane, fondatore della Badia di Grottaferrata?

La tradizione monastica, veneranda per antichità e per autorità, ha sempre costantemente e unanimemente ritenuto S. Bartolomeo il Giovane, il Rossanese, discepolo prediletto di S. Nilo, autore della biografia di Lui.

All'autorevole testimonianza di questa ininterrotta tradizione monastica accedono anche molti scrittori, che si occuparono della Vita di S. Nilo, come i Bollandisti, il Mezio, il Sirleto, il Rodotà, l'Ughelli, il Marthène, il Minasi, il De Salvo, il Caryofilo, il Rocchi, il Gassisi, i quali tutti hanno dato S. Bartolomeo quale autore della Vita di S. Nilo.

Questa tradizione è talmente fondata e certa che lo stesso Martirologio Romano nel commemorare S. Bartolomeo, l'11 novembre, con sicurezza dice: « *In Monasterio Cryptaeferratae in agro Tusculano Sancti Bartholomaei Abbatis Socii beati Nili, cuius vitam ipse conscripsit* ».

Abbiamo anche una bella schiera di storici profani che nutrono lo stesso sentimento, come, per nominarne alcuni, l'Amari, il Botta, il Krumbacher, il Gaj, il Lenormant, lo Schlumberger, ecc. nelle loro rispettive opere.

Questa biografia oltre ad avere un valore agiografico e letterario di primo ordine, ne ha uno storico non meno grande,

poichè come osserva lo Schlumberger, cui concordano il Gaj, il Lenormant, l'Amari e il Krumbacher, « ...essa è un documento prezioso quasi unico, la lettura del quale squarcia per noi di una luce alle volte così intensa e commovente la storia profondissimamente oscura ed ignota di questi tempi burrascosi dell'Italia Meridionale... Noi possediamo della vita del sud Italia un documento di una importanza eccezionale: è la Biografia di S. Nilo, l'illustre fondatore del Monastero Basiliano di Tuscolo (Grottaferrata) scritta in greco dal discepolo del Santo, S. Bartolomeo, nativo della stessa Rossano ».

Ed il Gaj nella sua opera « L'Italie Meridionale » scrive: « la vita di S. Nilo resta per l'abbondanza dei particolari come per il talento dell'Autore il capolavoro dell'agiografia calabrese e gli altri documenti, ad eccezione di particolari topografici non fanno che confermare ciò che già si sapeva dalla biografia di S. Nilo ».

E il Lenormant, « La grande Grèce »: « La Biografia di S. Nilo scritta in greco da un suo discepolo, il Beato Bartolomeo, nativo anch'egli di Rossano, è l'unico documento che ci faccia penetrare nella vita delle provincie meridionali d'Italia, al tempo della dominazione bizantina e delle incursioni dei Saraceni.... Io non credo d'ingannarmi, segue lo stesso autore, dicendo che nulla ci fa penetrare in modo più vivo nell'esistenza del popolo delle Calabrie nel secolo X; vi si vede come que-



sta provincia fosse divenuta greca di lingua e di religione, dopo parecchi secoli di dominazione bizantina. Tale biografia ha dunque un'importanza di prim'ordine per la storia ». « Mentre, soggiunge l'Amarì, è un documento di vita vissuta, è ancora, per i particolari che ci dà sulle condizioni sociali e politiche del tempo, la documentazione aneddótica, che ritrae la psiche di quelle popolazioni, poichè i costumi del popolo assalito e un po' anche degli assalitori, per tutto il secolo, sono come l'ordito di questo scritto, con trama sì discreta di soprannaturale, da non fare impedimento alla verità ». (Storia dei Mussulmani di Sicilia, lib. IV).

Terminiamo queste preziose testimonianze con quella del grande bizantinologo Krumbacher: « ... una grande generazioni di Santi, egli dice, comincia con S. Fantino.... Il più illustre rappresentante è S. Nilo, la cui vita ha valore grande per la storia ecclesiastica e per le condizioni d'Italia e per il governo di Ottone III; suo autore è verisimilmente S. Bartolomeo, terzo successore di S. Nilo... » (Geschichte der Byzantinischen Literatur).

La Vita di S. Nilo fu scritta con bella greccità bizantina nella prima metà del sec. XI da un monaco discepolo e contemporaneo del Santo. Venne scritta, secondo la consuetudine dei tempi, per l'uso liturgico e monastico a forma di Sinassario, come è dato vedere dalla solita formola rituale, posta all'inizio: Εὐλόγησον Πατέρα.

Essa veniva letta in Chiesa nelle sacre ufficiature e, quando non si poteva in Chiesa, si leggeva a refettorio durante la mensa monastica: ne abbiamo un bell'esempio dal Typikon del Patire, che al 26 Settembre, nel commemorare S. Nilo, dice: ...<sup>o</sup>O

δὲ βίος τοῦ ὁσ. Νείλου ἀναγινώσκειται εἰς τὴν τράπεζαν...

Essa è scritta nel Codice membranaceo greco Crypt. B. β. 11, sec. XII, che consta di fogli 181, formato 0,18 x 0,12, di buon carattere, contenente, oltre alla Vita del Santo, anche l'Ufficiatura in onore del medesimo. Porta il titolo: Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου Πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ νέου - *Vita e Opere del nostro Santo Padre Nilo il Giovane*, (per distinguerlo dal suo omonimo S. Nilo Sinaita Senior, detto comunemente il Filosofo, discepolo di S. Giov. Crisostomo (sec. IV-V).

Dal confronto con l'edizione, che ne fece il Caryofilo Arciv. di Iconio, quando la tradusse in latino, servendosi di questo stesso Codice, risulta chiaro che attualmente vi mancano due fogli, toltivi certamente non prima del 1566, quando Francesco Osyropulo fece una copia del Codice a Roma, copia che ora è nella Biblioteca Vaticana sotto il numero 1205 e che è integra come è dato constatare dalla traduzione latina, che dal medesimo codice vaticano ne fece il Card. Sirleto.

Di questa Vita si fecero tre traduzioni latine: la prima è opera di Mons. Federico Mezio, Episc. Thermularum, ancora inedita, esistente nella Vallicellana; di essa si servì il Baronio nei suoi Annali, là dove parla del Santo. La seconda è opera del Card. Sirleto, edita dal Marthène (Veter. Scriptorum, etc. Tom. VI, Paris 1729). La terza è del Caryofilo, da lui stessa pubblicata col testo greco in colonna (Romae, 1624).

In italiano la tradusse o piuttosto la ristampò a suo modo Nicolò Barducci, per ordine del Card. Barberini, Abb. Comend. di Grottaferrata (Roma 1628). Una vera traduzione fu fatta dal Can. Minasi



(Napoli, 1892), che la corredò anche di un prospetto storico del secolo X e di erudite annotazioni in fine. Un'altra traduzione in italiano ce la diede il nostro chiarissimo P. Antonio Rocchi, Priore della nostra Badia, in occasione del IX Centenario della morte di S. Nilo (100-1904), la migliore quanto a fedeltà di quante sieno state pubblicate finora, benchè non sveniva da qualche difetto dovuto alla fretta con cui fu curata l'edizione.

Furono pubblicati anche varii compendii di essa vita, come dal Surio nelle *Vite dei Santi*, dal Bario nel suo trattato « *De antiquitate et situ Calabriae* », dal Rodotà nella sua opera « *Dell'origine, progresso e stato presente del Rito Greco in Italia*, Lib. II », da Filippo Ferrari nel *Catalogo dei Santi d'Italia*, dal Lenormant nella « *La Grande Grèce* », dal Gaj nella sua opera « *Italie Meridionale* », dal Rohrbacher nella sua « *Storia Universale della Chiesa* » e da molti altri Scrittori. Queste traduzioni risentono non poco lo stile dell'epoca e si desidererebbe una buona buona traduzione aggiornata in istile e veste moderna.

Premessi questi brevi cenni storico-letterari, entriamo ora nel merito della questione. La tesi che noi ci poniamo e che ci proponiamo di risolvere, per quanto comportano le nostre forze, è questa: Oltre la veneranda tradizione monastica, suffragata dalla opinione di tanti chiari ed illustri scrittori, vi sono argomenti positivi ed oggettivi che designino S. Bartolomeo come autore della Vita di S. Nilo? Rispondiamo: a nostro avviso ce ne sono parecchi e di grande autorità. Noi li sottoporremo al giudizio obbiettivo e spassionato dei nostri lettori, come ci si presentano, esaminando il Codice e il testo della Vita.

Un argomento assai autorevole ce lo fornisce dapprima lo stesso Codice B. β. 11, che continene la vita di S. Nilo. Questo Codice del Sec. XII e forse della fine del sec. XI, prefigge nel foglio immediatamente dinanzi al testo della stessa Vita un'immagine a penna di S. Bartolomeo in abito sacerdotale greco, avente un libro nella mano sinistra e una piccola croce nella destra, portata verso il petto. Orizzontalmente al collo della figura in linea, diviso, vi è scritto: Ὁ ἄγ. Βαρθολομαῖος ὁ νέος, S. Bartolomeo il Giovane, detto così per distinguerlo dall'Apostolo di quel nome.

Ora, argomenta molto bene il P. Rocchi, « le immagini di uomini prefisse ai libri designano o il soggetto o l'autore, così per consuetudine; adunque se Bartolomeo non è il soggetto dello scritto, il cui nome, cioè Nilo, gli è intestato a fronte, ne sarà certo l'autore » Quest'immagine poi, a detta dello stesso scrittore, (come del resto è dato constatare a chiunque dall'inchiostro usato) è o dello stesso scrittore del libro o di un coevo. Domandiamo poi: che cosa significa quel libro nella mano sinistra, se non la Vita di S. Nilo da lui scritta e posta di fronte? E dire che siamo a pochi anni di distanza dalla morte di S. Bartolomeo! Di più nello stesso codice, subito dopo la fine della vita del Santo, troviamo scritta l'ufficiatura composta da S. Bartolomeo in onore del suo Padre e Maestro S. Nilo, ufficiatura certamente di lui, perchè contrassegnata dal suo nome nella acrostichide di quegli inni: Ὁ σὸς Βαρθολομαῖος, il tuo Bartolomeo. Ora quest'altro accostamento non fortuito dopo quello dell'immagine, posta a principio della Vita, dice molto a conferma della nostra tesi.

(Continua)



# RICONOSCIMENTI GRADITI

Il 31 ottobre è giunto alla Badia il seguente telegramma :

« Comm. P. Nilo Borgia

Badia di Grottaferrata

Sono lieto parteciparVi che con Sovrano Motu proprio del 23 ottobre scorso siete stato nominato Commendatore Ordine Corona Italia. Vivi rallegramenti.

BOTTAI Ministro Educazione Nazionale ».

*La Comunità monastica si è vivamente compiaciuta con il caro P. Nilo dell'alto riconoscimento concesso all'opera sua di studioso ricercatore e amatore appassionato dei manoscritti. L'onorificenza, con cui il Ministero dell'Educazione Nazionale ha voluto premiare l'attività culturale e bibliofila del P. Nilo, torna a decoro dell'intera Badia e dimostra con quanta benevolenza il Ministero stesso ne incoraggia l'opera, specialmene nel campo degli studi ed in quello che da un decennio costituisce una particolarità veramente rara, e potremmo dire quasi unica se si eccettua il Vaticano, e cioè il restauro dei Manoscritti, per i quali è stato impiantato un apposito Laboratorio, largamente attrezzato di strumenti tecnici e apparecchi scientifici, per la generosità del suddetto Ministero.*

*Di questo Laboratorio ci piace riportare in questo stesso Bollettino una succinta relazione riguardante la genesi e lo sviluppo, dovuti in massima parte alla fervida e consapevole opera del P. Nilo.*

*La Relazione apparirà per il gran pubblico degli studiosi nella grande Rivista*

*« Accademie e Biblioteche d'Italia » del Ministero E. N., Rivista che difficilmente può essere accessibile alla piccola cerchia dei nostri lettori, per i quali perciò qui la riproduciamo.*

*Riguardo all'attività culturale del P. Nilo crediamo di non turbare la sua modestia stralciando il seguente brano da un articolo pubblicato in « Accademie e Biblioteche d'Italia », anno 1933-34, pp. 61-71, dal compianto Sac. Prof. Sola...*

*....« Suo compagno (del P. Gassisi) nella vocazione religiosa e nella preparazione alle medesime dottrine è il vivente p. D. Nilo Borgia che, occupandosi dei medesimi problemi della vita letteraria e religiosa dei Bizantini della bassa Italia, ha pubblicato una serie di articoli e di libri, intesi a discutere e dilucidare i più importanti problemi teologici, liturgici e letterari del nostro Medio Evo bizantino. Anche di lui la *Byzantinische Zeitschrift* ha accolto scritti filologici di grande importanza. Ma i suoi lavori più significativi e più ordinari sono quello dell'*Orolòjon* — Note critiche — e il più recente « *Fram-**



*menti eucaristici antichissimi - Saggio di poesia sacra popolare bizantina* ».

Nel primo si studia la genesi e l'ulteriore sviluppo del libro liturgico delle ore, come preludio alla ristampa di esso per uso delle chiese di rito bizantino. Aggiunge in fondo al volume la ricostruzione dell'*Ufficiatura del Vespro antico*, fatta nei suoi anni giovanili dal suo compianto confratello D. Sofronio Gassisi, che con non meno ardore aveva fatte le medesime ricerche nel campo della liturgia orientale.

Egli cerca di ricondurre alla forma più antica e semplice l'*Orolòjon*, sfrondando delle varie aggiunte e modificazioni introdotte via via dalle varie chiese romaniche, istituendo un utile confronto tra i testi stampati e mostrando di possedere la relativa letteratura nella maniera più esauriente.

Ma il volume più geniale del P. Borgia è senza dubbio il piccolo studio « Frammenti eucaristici antichissimi » che ha riscosso il plauso e l'ammirazione dei competenti. L'aveva fatto precedere da due piccoli volumetti modesti in apparenza ma pieni di soda scienza per quanto destinati a scopo divulgativo ascetico (1). Il saggio suddetto sulla *poesia sacra popolare bizantina* è frutto di una ricerca originale e genialissima. Il P. Borgia, avendo studiato a fondo tutta la poesia ecclesiastica bizantina, affronta il problema delle origini della poesia ritmica primitiva della Chiesa bizantina, e per la sua diuturna pratica della liturgia orientale e per la consumata esperienza degli antichi manoscritti di cui è così ricco il glorioso monastero di Grottaferrata e d'altri ancora, si trova nelle condizioni migliori di risolverlo. Così penetrando col suo finissimo

acume nelle più recondite sinuosità di prose apparentemente eucologiche, vi ha colto le risonanze delle più antiche canzoni cristiane che vi s'annidavano e vi ha fatto una felice ricostruzione metrica.

Uno dei più grandi specialisti moderni di siffatti studi, il professore *Emmanuele Pandelachi* dell'Università di Atene, ha fatto subito rilevare che il libro del Borgia rappresenta un fatto nuovo e una vera *rivelazione* nel campo degli studi filologici, e vi dedica una lunga rassegna in cui espone il problema così come l'ha intuito discusso e risolto il Borgia (2). Tenta poi una ricostruzione sua personale cercando di ridurre qualcuno dei detti canti alla tradizionale Anacreontica, ma il tentativo non mi sembra dei più felici.

Il Borgia ha attinto i canti, che sono oggetto delle sua indagine e del suo studio, dalle fonti più disparate dove occorrono in forma prosastica: dall'*Apocrifo Acta Philippi* ed *Acta Thomae* (testi A, B, C) dall'*Ostrakon* d'Egitto, pubblicato dal Cabrol-Leclerc in *Mon. Eccl. Lit. vet.* (D); da uno dei papiri viennesi dell'arciduca Ranieri ed i rimanenti da codici di Grottaferrata e di Messina.

Lo studio del Borgia apre l'orizzonte di nuovi problemi che interessano non solo la letteratura bizantina più antica, ma anche le fonti della poesia ritmica popolare primitiva di tutti i popoli d'Europa. I lavori precedenti del Pitra, di Christ e Paranikas, di Wilh, Meyer e degli altri più recenti vanno ripresi e messi a confronto coi nuovi dati stabiliti dal Borgia. Anche lo studio della primitiva poesia italiana ne potrà trarre i più grandi vantaggi e giungere a nuovi risultati ».

(1) Gemme Eucaristiche etc. I e II serie. Torino 1928 e 1929.

(2) *I dimodis ecclesiastikè piisis ton Vizantinon. En Athines, tipis finicos. 1933.*



## IL PRIMO DEGENNIO DI VITA DEL LABORATORIO DI RESTAURO DEL LIBRO ANTICO NELLA BADIA DI GROTTAFERRATA



Nel biennio 1928-29 il P. Nilo Borgia, Bibliotecario della Badia di Grottaferrata, ebbe occasione di trattare più volte con la Direzione Generale Accademie e Biblioteche, al Ministero dell'Educazione Nazionale, per il restauro di alcuni preziosi frammenti straboniani della biblioteca di Grottaferrata e del codice biblico E. β. VII della stessa Biblioteca.

Il lavoro venne eseguito a perfezione nell'apposito laboratorio della Biblioteca Apostolica Vaticana. Naturalmente, in un amatore di codici quale il P. Borgia, nacque il desiderio di vedere restaurati altri non pochi manoscritti criptensi, nè si arrese alla difficoltà della spesa rilevante, cui si sarebbe dovuto andare incontro. Si diè a patrocinare la cosa anche presso la Sopraintendenza bibliografica del Lazio, ove il Prof. Scaccia-Scarafoni ebbe la prima idea di proporre la istituzione di un Laboratorio di restauro per i manoscritti nella Badia di Grottaferrata, in cui i Monaci potessero curare non solo i manoscritti propri, ma quelli anche delle Biblioteche italiane in genere, secondo che il Ministero dell'E. N. ne riscontrasse la necessità.

La proposta, accolta con entusiasmo, venne dai Monaci presentata, con lettera del 24 luglio 1930, alla Direzione Generale Accademie e Biblioteche, che la approvò e il 14 novembre 1930 concesse una prima somma di Lire 10.000 per l'adattamento del locale prescelto, promettendo altra sovvenzione per l'acquisto del macchinario.

Si diè senz'altro inizio ai lavori e ai primi del 1931 fu aperto un modesto Laboratorio nella prima sala a pianterreno dell'antica foresteria del Monastero. Un valente restauratore nella persona del Sig. Arnaldo Aloisi, diretto con vera passione bibliofila dal Padre Borgia, compensava ad usura l'apparente mediocrità del locale e dei mezzi; ben presto un nuovo operatore e poi successivamente due giovani Monaci vennero ad aumentare il personale addetto alla cura dei manoscritti. Nel mese di marzo 1931, venne riconsegnato al Ministero un primo gruppo di manoscritti della Nazionale di Palermo, ottimamente restaurati, con una spesa relativamente modesta, che incoraggiò non poco la Direzione Generale Accademie e Biblioteche, ove i Comm. Salvagnini, Apolloni, Gallo e in genere tutto il personale, non risparmiavano simpatie e incitamenti per lo sviluppo del Laboratorio. Infatti, dietro una benevole relazione del Dott. Testi, questo venne ampliato, con l'aggiunta di un ambiente contiguo, in cui fu sistemato un Reagentario per le disinfezioni e le smacchiature; mentre si arricchiva di altro macchinario e di ferri da stampa.

Intanto le visite di illustri personalità alla nuova Istituzione si susseguivano e



nell'ottobre 1931 gran numero di Bibliotecari, con a capo l'Ecc. Leicht, in occasione del primo loro Congresso, convenne alla Badia, attrattovi specialmente della peculiarità del Laboratorio restauri. In tale circostanza fu dal P. Borgia proposta la nomina di una Commissione di studio delle malattie del libro e di vigilanza sul restauro, Commissione poi nominata dal Ministero, che vi chiamò a far parte l'Ecc. Parravano, come Presidente, e i Proff. Amato, Apolloni, Carano, Cingolani, De Gregori, Gallo, Testi.

Ormai la primitiva sede appariva ed era in realtà troppo angusta; ed il Ministero volentieri assunse l'onere per il trasloco in più ampi locali nell'interno dell'Abbazia e propriamente nel primo braccio di fabbrica turrato della sede attuale. I lavori di sistemazione, riuscita molto decorosa, richiesero del tempo: furono compiuti nell'agosto 1934.

All'attrezzatura tecnica venne aggiunta quella scientifica, con l'acquisto di lampade a raggi ultravioletti e infrarossi e di un microscopio. Cominciò allora un periodo di un più intenso ritmo di vita, anche per l'intervento più diretto del Prof. Gallo, che già in questo tempo intravedeva e propugnava l'ulteriore sviluppo, fino alla costituzione dello Istituto di patologia del libro. Venne infatti deciso il trasloco della Tipografia, per aver liberi altri spaziosi ambienti contigui, ove sistemare il Museo delle malattie e della cura del libro e aprire opportuni reparti di chimica, fisica, meteorologia, ecc.

L'interesse per la Istituzione cresceva non solo nell'ambiente del Ministero dell'E. N. e delle Biblioteche, ma un po' dovunque, in Italia e fuori. L'Ecc. Bottai la prese molto a cuore e volle rendersi conto personalmente dello stato dei lavori di ampliamento generale, visitando la Badia il 30 gennaio 1937, insieme al Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche Comm. Scardamaglia. Il Ministro incoraggiò la prosecuzione dei lavori, per i quali ottenne anche dal Duce un generoso contributo.

Alla fine del 1937 la sistemazione edilizia era ultimata, ma purtroppo le esigenze scientifiche maturate già o in progetto fecero sentire che bisognava ancora ampliare il programma e che, per la completa attuazione di esso, occorreva una sede vasta, autonoma, con personale di ruolo, che estendesse la propria attività non al solo restauro, ma a tutto il complesso che si riferisce in qualche maniera alla materia del libro, antico e moderno. Venne così di necessità diviso il « Laboratorio di restauro del libro antico », che è rimasto alla Badia di Grottaferrata, dall'« Istituto di Patologia del libro », che ha trovato degna sede a Roma, ove il suo Direttore Prof. Gallo attua un grande programma veramente geniale.

\* \* \*

Il *Laboratorio di restauro del libro antico* nella Badia di Grottaferrata ha sede nell'antico fabbricato posto di fronte alla Basilica, costruito sopra i criptoportici della villa romana d'epoca repubblicana, che i Monaci sostengono essere stato il Tusculanum di Cicerone. Il fabbricato, restaurato con contributi del Ministero dell'E. N.,



come si è detto sopra, è in tre corpi contigui, uniti ma distinti, dei quali i primi due a sud-est sono turrati e richiamano il pieno medio-evo, mentre il terzo più grande a nord-ovest è cinquecentesco.

Comprende cinque reparti:

1<sup>o</sup>) *Reparto Fotografico*, per la riproduzione dei manoscritti e riprese fotografiche varie. E' dotato di:

a) 4 macchine, di cui una fissa con attrezzatura speciale per facilitare la migliore e più sollecita ripresa dei manoscritti;

b) 1 smaltatrice Boy;

c) accessori vari, in quantità discreta, per il funzionamento del reparto, compresa un'ottima camera oscura.

2<sup>o</sup>) *Reparto Disinfezione*, con:

a) stufa a secco, a doppie pareti, con riscaldamento elettrico e speciali dispositivi interni per evaporizzazione;

b) 1 apparecchio per smacchiature a gas di cloro;

c) 28 coppie di telai metallici nichelati per bagnatura fogli;

d) vasche e bacinelle di lavaggio, varie.

3<sup>o</sup>) *Reparto del Laboratorio*, propriamente detto. E' la vera officina di lavoro, ampia, luminosa, attrezzata di macchinario e strumenti, che elenchiamo:

a) armadio refrattario (cassa forte) per la conservazione codici in deposito;

b) laminatoio per satinare;

c) mola per la preparazione dei ferri;

d) pressa Ausburg;

e) tagliatrice marca Leone;

f) torchi due;

g) cesoia a leva;

h) ferri a disegno per dorare n. 452 e cioè paletti 8, fregi 307, curve 73, rotini 44;

i) caratteri a mano cassette 15 con 23 compositori;

l) banconi e tavoli da lavoro vari, coperti con cristalli « securit »;

m) telai per cucitura libri;

n) reagentario;

o) accessori numerosi, strumenti di lavoro e piccolo macchinario per il più perfetto e più sollecito disbrigo del lavoro.

4<sup>o</sup>) *Gabinetto di Chimica e Fisica*, dotato di:

a) lampada grande a quarzo per analisi in luce di Wood-Original Hanau;

b) microscopio Koritska modello Euskop 1020 (eutral), completo di tutti gli accessori;

c) bilancia analitica;

d) cappa chimica;

e) vasi e piccoli strumenti vari e materie chimiche di uso;



- f) grande vasca di porcellana;  
g) tavolo per chimica;

5<sup>o</sup>) *Reparto Mostra*. In quattro vetrine, due a muro e due ad armadio centrale, sono esposti campioni di materiale librario deteriorato e di quello restaurato, legature artistiche varie; mentre sono in preparazione le tabelle degli insetti e altri agenti nocivi del libro.

\*   \*   \*

Il lavoro compiuto nello scorso decennio dal Laboratorio di Grottaferrata non è stato lieve. Ne diamo la statistica riassuntiva:

Manoscritti pergamenei restaurati	n. 319
» cartacei »	» 224
Incunaboli restaurati	» 209
Totale delle unità restaurate	n. 725

Di tali unità, n. 151 sono state sottoposte a procedimento di disinfezione, lavaggio e smacchiatura totale o parziale; n. 87 a velatura totale o parziale. Molti pezzi, dato lo stato di deperimento a cui erano ridotti dalle tarle e dalle muffe o da altri nemici, sono stati salvati da sicura perdita e alcuni addirittura riportati a vita, come per il codice casulano di Torino, di cui fu fatta particolare relazione su questa Rivista. Altri per la loro grande mole e la difficoltà di restauro, come per alcuni corali e alcuni preziosi incunaboli, hanno richiesto un lungo e paziente lavoro, che ha messo a prova la perizia dei restauratori, soprattutto del tecnico specializzato Sig. Aloisi, al quale bisogna riconoscere un primato su molte particolarità di restauro, da lui praticate in pergamene e carte di ogni tipo: queste poi hanno avuto nel Laboratorio di Grottaferrata nuovi trattamenti di sicuro perfezionamento.

La rilegatura dei codici ha assorbito un tempo notevole, perchè gran numero di essi richiedeva forme artistiche, con fregi a secco e in oro, borchie di metallo, fermagli, ecc. Oltre i codici sottoposti a restauro, sono stati rilegati non pochi volumi, specialmente liturgici e di consultazione; ed eseguiti lavori di custodie, scatole di archivio, ecc. Escludendo le rilegature semplici, che possono calcolarsi a non meno di 500, abbiamo per le altre la seguente statistica: legature in pelle n. 416; legature in pergamena n. 422; legature con supporti di legno n. 83; oltre un cero numero di legature a velluto o seta.

Ecco ora le Biblioteche che hanno beneficiato dell'opera di restauro del Laboratorio di Grottaferrata, in ordine di tempo:

- Anno 1931: Palermo, Ancona, Spoleto, Trisulti, Fabriano, Grottaferrata, Viterbo.  
Anno 1932: Messina, Vallicelliana di Roma, Cava dei Tirreni, Grottaferrata, Chiusi, Alessandrina di Roma, Nicosia.  
Anno 1933: Alessandrina di Roma, Messina, Grottaferrata, Cava dei Tirreni, Siena, Ruvo di Puglia, Aquila, Lanciano, Cosenza.



- Anno 1934: Vallicelliana di Roma, Grottaferrata, Tivoli, Messina, Spoleto, Casanatense di Roma, Subiaco, Chieti, Tivoli, Cosenza, Cava dei Tirreni, Sarnano, Terni, Vasto, Venezia.
- Anno 1935: Agrigento, Cava de' Tirreni, Fermo, Assisi, Senato Roma, Corsiniana di Roma, Lecce, Venezia, Grottaferrata, Messina, Galatina.
- Anno 1936: Chieti, Venezia, Galatina, Vasto, Subiaco. Salerno, Sciacca, Amelia, Casamari, Sarnano, Assisi, Grottaferrata, Vallicelliana di Roma, Corsiniana di Roma, Cagliari, Bologna, Viterbo, Messina, Rieti.
- Anno 1937: Firenze, Palermo, Senato Roma, Macerata, Grottaferrata, Napoli, Corsiniana di Roma, Vallicelliana di Roma, Torino, Viterbo, Lecce, Casanatense di Roma, Udine, Cortona, Venezia, Genova, Bisceglie, Bitonto, Oria, Ruvo di Puglia, Molfetta, Modena.
- Anno 1938: Francavilla Fontana, Senato Roma, Collegio greco Roma, Messina, Canosa, Lanciano, Cosenza, Pirano, Galatina, Cortona, Grottaferrata.
- Anno 1939: Viterbo, Senato Roma, Collegio greco Roma, Casanatense Roma, Venezia, Napoli, Cava de' Tirreni, Messina.
- Anno 1940: Capistrano, Napoli, Venezia, Collegio greco Roma, Senato Roma, Grottaferrata, Cava de' Tirreni.

Come è facile rilevare, il lavoro è affluito, a traverso il Ministero dell'E. N., da tutte le parti d'Italia. Non sono poi mancati Istituti e persone private, che hanno fatto ricorso alla perizia dei restauratori criptensi. E siamo lieti poter affermare che la soddisfazione dei Bibliotecari è stata generalmente unanime.

---

## Dall'Albania

### *Fieri, 28 Settembre*

Oggi domenica è stata inaugurata la nuova spaziosa Parecchia, situata molto decorosamente in una palazzina Pasotti, ceduta a questa Missione dall'Autorità militare. Il Superiore della Missione P. Daniele Barbiellini con la sua industrie attività è così riuscito a dare a Fieri una decorosa chiesa.

Benedetta ieri sera dal Rev.mo Ikonom Christostom Dhamas, di Elbasan, stamane

alle ore 10 ha avuto luogo la inaugurazione con la solenne Liturgia dell'Archimandrita Mons. Pietro Skarpelli, concelebando con lui il P. Daniele Barbiellini, l'Ikonom Christostom Dhamas, il P. Teodoro Minisci, il P. Gregorio della Missione di Lushnja. I canti liturgici in musica bizantina sono stati diretti dal Rev. P. Petraqis Isaku ed eseguiti dalle Suore Basiliane, con uno scelto coro di bambine e di giovinette, che frequentano la loro istituzione.

Al vangelo il Rev.mo Archimandrita ha



pronunziato l'Omelia in Albanese, molto apprezzata dalle Autorità e popolo presenti. Prendendo lo spunto dalla preghiera del Divin Redentore *ἵνα ἔν ὧσι, καθὼς ἡμεῖς*, egli ha detto essere questo il programma nostro, programma che esclude qualsiasi politica o interesse materiale. La nostra è una missione esclusivamente spirituale, realizzare cioè la preghiera del Salvatore: « che tutti gli uomini formino una sola unità, come lo siamo Io e il Padre ». La erezione della nuova chiesina, quantunque rivesta il carattere di provvisorietà, in attesa che, normalizzatisi i tempi, venga costruita la Chiesa del SS.mo Salvatore - *τοῦ φιλανθρωπῶπου Σωτῆρος* - è un nuovo passo alla esecuzione del nostro programma. E voglia Iddio che, come la benedizione del Signore è scesa sulla nuova Casa a Lui dedicata, così la grazia del SS.mo Salvatore, la carità Sua per tutti gli uomini e la virtù dello Spirito Santo convalidino la costante volontà nostra e il nostro lavoro per raggiungere una vera unità di cuori ed una perfetta fusione di spiriti. A questo siamo stati chiamati, invitati dalle divine parole di Gesù: *καὶ ἄλλα πρόβρατα ἔχω, ἃ οὐκ ἔστιν ἐκ τῆς ἀλλῆς ταύτης· ἀκχεῖνα μὲ δεῖ ἀγαγεῖν καὶ τῆς φωνῆς μου ἀκούσωσιν.*

Lo dobbiamo sperare e lo crediamo: con l'esaudimento della preghiera di Gesù, sarà allora coronato anche il nostro umile lavoro. E in quel giorno felice, tutti noi formeremo un solo Ovile, sotto la guida di un medesimo unico Pastore: lo ha detto il Signore: *καὶ γενήσεται μία Ποίμνη εἰς Ποιμήν.*

Dopo la distribuzione dell'Antidoron, al termine della Divina Liturgia, i presenti hanno manifestato il loro plauso.

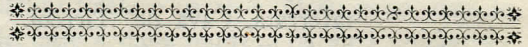
Data l'ampiezza dell'ambiente, la S. Funzione si è potuta svolgere con pompa e con tutta proprietà, per cui è stata generale la

soddisfazione, specie degli Ortodossi, dei quali qualcuno ha detto sembrargli di essere tornato ad Atene, dove aveva già assistito a solenni Liturgie, cui l'odierna non era inferiore per solennità ma superiore per devozione.

Sono intervenuti il Sotto-prefetto, il Podestà, il Segretario politico, e tutte le altre Autorità con molto popolo; nell'interno del Vima sono stati presenti anche i due Sacerdoti ortodossi della città, dei quali l'Ikonom è rimasto la giornata ospite dei Monaci Basiliani.

Verso l'imbrunire abbiamo celebrato il Vespero.

X



## COSE NOSTRE

**1.** - La Gazzetta Ufficiale del 16 Settembre 1941 pubblica:

REGIO DECRETO 4 luglio 1941-XIX, n. 950.

*Dichiarazione di monumento nazionale della Chiesa Cattedrale di Santa Maria in Grottaferrata (Roma).*

N. 950. R. decreto 4 luglio 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Chiesa Cattedrale di Santa Maria in Grottaferrata (Roma) viene dichiarata monumento nazionale.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

*Registrato alla Corte dei conti, addì 22 agosto 1941-XIX.*

**2.** - *La festa di S. Nilo:*

Il 26 settembre è stata celebrata con la consueta solennità la festa del fondatore e



Patrono di Grottaferrata S. Nilo. Preparata da un Triduo predicato con fervido amore filiale dal nostro confratello P. Germano Giovanelli, che ha illustrato la vita interiore del Santo, mettendone in rilievo la grande forza di carattere nel perseguire l'ideale sublime della perfezione, la festa ha richiamato al Monastero di S. Nilo gran folla di fedeli di Grottaferrata e dei dintorni, che hanno partecipato alla solenne Processione svoltasi per la via principale di Grottaferrata, al termine della Divina Liturgia celebrata dal Rev.mo P. Archimandrita con l'assistenza dei Monaci. Con le Istituzioni della Badia e quelle tenute dalle Comunità religiose di Grottaferrata hanno preso parte alla Processione i R. R. Parroci, la Comunità Salesiana, e l'intero Collegio Ucraino, venuto con fraterna cordialità dalla villeggiatura di Castelgandolfo.

Alla sera il P. Giovanelli ha intessuto magistralmente il panegirico di S. Nilo, dopo di che è stata impartita la Benedizione Eucaristica dal Rev.mo P. Archimandrita. Mentre il popolo baciava la Reliquia risuonava a gran voce nella Basilica l'Inno del Santo « Padre che in Ciel fra gli Angeli »...

Anche quest'anno l'Autorità civile ha voluto festeggiare il Patrono, chiamando la Banda del Dopolavoro di Frascati a rallegrare con la sua scelta musica la celebrazione ed estraendo una riuscita tombola.

**3.** - La distribuzione degli Uffici in settembre ha riportato nella Badia il P. Lorenzo Tardo, che ha lavorato così proficuamente per due annj nella Missione di Albania e che ora deve proseguire i suoi studi sulla Melurgia bizantina; mentre ha assegnato in Albania il P. Teodoro Minisci e il F. Epifanio Tata. Auguri ai nuovi missionari.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

GAGLIARDINO (Can. Giovanni). *Pel mese di Novembre. Brevi e popolari considerazioni in suffragio dei defunti.* In-32, IV ed. 1941, pag. 158. Casa Editrice MARIETTI — Via Legnano, 23 — Torino (118) L. 1,20.

Piccolo libro, ma tanto prezioso e utile a chi, in questo mese di ricordo, desidera rivolgere con frutto i suoi suffragi ai cari defunti. Esso si distingue e si raccomanda soprattutto perchè le considerazioni sono davvero *brevi e popolari*, senza danno alla sodezza della dottrina e delle pratiche devote. Ne presenta una per ogni giorno, con varie considerazioni sul Purgatorio, sulle anime che in esso si purificano e sui vantaggi ad esse derivanti dai nostri suffragi. Terminano l'operetta alcune preghiere e indulgenze, e i salmi *Miserere* e *De profundis*.

NENO (P. Tobia, S. J.). *Spiegazione e pratica dell'esame generale e particolare di coscienza.* In-16, III ediz. 1941, pag. 58. Casa Editrice MARIETTI — Via Legnano, 23 — Torino (118). L. 1.

Poche pagine, ma di grande utilità spirituale. Dopo alcune spiegazioni sui metodi di S. Ignazio per far bene i due esami di coscienza, generale e particolare, l'A. passa alla pratica di essi, illustrando in vari punti la maniera pratica di esaminarsi, gli affetti, i propositi e le preghiere che si devono fare, nonchè le virtù più comuni e necessarie a praticarsi; di modo che in questo libretto si trova riunita tutta la materia di cui l'anima ha bisogno per ben compiere quest'importante atto della vita cristiana.

Le anime pie, specialmente i religiosi, potranno ritrarre gran frutto dalla lettura e dalla guida di questo aureo libriccino.

DIVISIONE ALLE TRE ORE DI AGONIA di Gesù Cristo nostro Signore, promossa dal P. Alfonso Messia S. J. Nuova edizione, curata dal P. Ottavio Principe S. J. In-16, 1941, pag. 32. Casa Editrice MARIETTI — Via Legnano, 23 — Torino (118). L. 0,60.

Bellissimo commento alle sette parole di N. S. G. C. sul Calvario, e utilissimo ai devoti di tale pratica. Al commento di ogni parola seguono alcune strofe che si possono cantare, e che la rendono più attraente e cara al cuore dei fedeli.



- TOSCANI & COZZA. — *De immaculata Deiparae Conceptione hymnologia graecorum ex editis et manuscriptis codicibus Cryptoferratensibus latina et italica interpretatione, patrologica comparatione et adnotationibus illustrata.* Roma 1862, in-4 gr pp. XXXII-238 . . . . . L. 10
- SOLA Prof. G. N. — Paolo d'Otranto, pittore (Sec. XII) *Saggio sulla storia della pittura bizantina nell'Italia meridionale.* — Estratto da « Roma e l'Oriente ». L. 2
- CONTIERI D. Nicola, M. B. — *Vita di S. Giosafat Arcivescovo e Martire Ruteno dell'ordine di S. Basilio il Grande* — Roma, 1867, in 8 gr. pp. VIII 406. L. 5
- DUGONT Albert S. I. — Tu es Petrus — *Le schisme Gréco-Russe et la Primauté Pontificale.* Estratto da « Roma e l'Oriente ». — Grottaferrata, 1914. L. 5
- LA PIANA Giorgio. — *Le rappresentazioni sacre nella letteratura bizantina dalle origini al sec. IX, con rapporti al Teatro sacro d'Occidente.* — Grottaferrata, 1912 . . . . . L. 35
- PELEGRINI Abate Arsenio — *Il primato di S. Pietro nella Liturgia Greca* — Grottaferrata, 1914 . . . . . L. 1,50
- ROCCHI (D. Antonio M. B.) — *Codices Cryptenses, seu abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano, digesti et illustrati.* — Tusculi 1883, in-4 gr. pp. 540 . L. 100
- *De Coenobio Cryptoferratensi eiusque Bibliotheca et Codicibus praesertim graecis commentarii.* — Tusculi, 1893, in 4 gr. pp. 318. . . . . L. 35
- *Vita di S. Nilo Abate Fondatore della Badia di Grottaferrata,* scritta da S. Bartolomeo suo discepolo, volgarizzata. — Roma, 1904, pp. XIX - 138 . L. 6
- *L'Epitafio di S. Abercio Vescovo di Gerapoli in Frigia.* — Roma 1907, in-4 pp. 110. Con tavola fuori testo. . . . . L. 10

## L'eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28 - MILANO

TELEFONO 53-335 - CASELLA POSTALE 918

Questo ufficio legge per voi tutti i giornali e le riviste, informandovene sollecitamente ed inviandovene i ritagli relativi. Chiedete il listino dei prezzi con semplice biglietto da visita.

L'ECO DELLA STAMPA è una istituzione che ha il solo scopo di informare i suoi abbonati di ciò che intorno ad essi si stampa in Italia e fuori. Una parola, un rigo, un intero giornale, una intera rivista che vi riguarda, vi son subito spediti, voi saprete in breve, ciò che diversamente non conoscerete mai. Chiedete le condizioni di abbonamento a L' Eco della Stampa - Milano (4/36) Via Giuseppe Compagnoni, 28.